VII Seminario per S. Severini: alla vigilia della Giornata mondiale della Filosofia, al "Da Vinci" si riflette sulla storia tema della RD 2027

Lo scorso 17 novembre si è svolta la VII edizione del tradizionale seminario di rammemorazione della professoressa Stefania Severini organizzato dai docenti del Dipartimento di Filosofia e Storia dell'I.I.S. "L. Da Vinci" di Civitanova Marche.

L'evento quest'anno ha assunto un significato particolare: non ha solo onorato il ricordo della collega prematuramente scomparsa ma ha anche celebrato la Giornata Mondiale della Filosofia 2026 con una bella *lectio* tenuta dalla professoressa Carla Canullo dell'università di Macerata, chiamata ad approfondire il tema oggetto delle *Romanae Disputationes* 2027: "La storia ha un senso? Caos, progresso, eterno ritorno". Tre occasioni non semplicemente accostate ma intimamente intrecciate da un nesso filosofico profondo: se ricordare una docente significa riconoscere anche il modo in cui ha abitato il proprio tempo, dedicandolo alla filosofia e alla formazione dei giovani, quale occasione migliore per farlo se non alla vigilia della *Giornata Mondiale della Filosofia*? E, del resto, considerato che quest'ultima invitava a riflettere a livello internazionale sulla "Coesistenza in tempi di crisi" (*Coexisting in times of crisis*), come non riconoscere in questo tema una delle possibili chiavi di accesso alla spinosa questione del senso della storia proposta dal comitato scientifico delle RD?

Nella sua *lectio* - intitolata *Il banco del macellaio e l'angelo della storia. Hegel versus Banjamin* - la professoressa Canullo ha proposto una originale riflessione su due grandi classici della filosofia della storia: G. W. F. Hegel e W. Banjamin. Due pensatori certamente molto distanti, non solo per la personale vicenda esistenziale - indiscusso protagonista delle università tedesche del XIX secolo il primo; fuggiasco in cerca di salvezza dalle grinfie del regime Nazista, drammaticamente morto suicida nel 1940, al confine tra Francia e Spagna, il secondo - ma soprattutto nella postura assunta nei confronti della storia: Hegel è, infatti, il campione della tesi della continuità del processo storico, Banjamin, invece, introduce quella diametralmente opposta della discontinuità.

Con audacia teoretica, proponendosi di *comparer l'incomparable*, come fa notare lei stessa, Canullo accosta i due autori rinvenendo in essi almeno un grande punto di convergenza: entrambi, sostiene la professoressa, ci ricordano che *la storia si fa attraverso gli uomini*. Pur essendo innegabile che nel sistema hegeliano il Soggetto della

storia mondiale è lo Spirito *universale*, la carne esposta sul "banco del macellaio" è quella dei singoli esseri umani *particolari* che, mossi dal desiderio e dalle loro passioni, hanno *liberamente* contribuito allo svolgimento e al "risultato" della storia; e ancora, l'*Angelus Novus* protagonista del celebre quadro di Paul Klee, ripreso da Benjamin nelle sue *Tesi sulla storia* (la IX), è quello che con "il viso rivolto al passato" vede non una catena di eventi ma una sola catastrofe che accumula senza tregua rovine su rovine ai suoi piedi … vorrebbe trattenersi, l'Angelo, per destare i morti - che un tempo furono vivi e liberi! - per ricomporre l'infranto ma il vento che lo sospinge verso il futuro gli impedisce la redenzione. I due pensatori si scontrano "sul sistema" ma - ed è questa l'originale proposta teoretica di C. Canullo - si ritrovano nel fatto che per entrambi il tempo è vita e che il cosiddetto "passato" è sempre espressione dell'esistenza e della libertà di esseri umani che ci hanno preceduto e hanno agito nella storia. È vero - chiude così l'intenso pomeriggio di studi la professoressa, sollecitata dalle acute domande di Nicola Orlandi e di Donato Turchi della classe IV A Scientifico, due dei tanti giovani studenti presenti al seminario - la carne esposta sul banco del macellaio imputridisce e puzza (per dirlo con la metafora hegeliana) e il cumulo delle rovine che restano dopo il passaggio della tempesta chiamata progresso (per dirlo con le parole di Benjamin) non si possono redimere ma dopotutto rimane – ed è un resto non di poco conto! – la possibilità di scorgere nella costellazione del tempo presente un "tempo attuale" in cui sono sparse "schegge" di quel messianismo che può rimettere in azione la libertà che è la cifra ultima e irriducibile dell'umano in ogni epoca della Storia.

Questi sono solo alcuni dei tanti spunti che la *lectio* di Carla Canullo ha saputo offrire. Per approfondire gli altri temi affrontati e cogliere tutta la ricchezza dell'intervento, vale davvero la pena ascoltare la registrazione integrale dell'evento disponibile sul sito del nostro Istituto.

Per chiudere, usando una volta ancora le parole di Hanna Arendt, la pensatrice politica amata e citata da Stefania Severini nel suo testamento spirituale: una grande lezione di speranza per tutti in "questi tempi bui" ma ancora gravidi di futuro. Finché c'è memoria del passato e sguardo proteso in avanti, accendere una luce, è sempre possibile.

[Lara Bevilacqua]